

## Forze dell'ordine ad armi spuntate contro il virus

di Calandri • a pagina 4

# Forze dell'ordine ad armi spuntate contro il Covid

In **questura** un centinaio di positivi, la **polizia** locale a corto di cerate operatori della vigilanza pagati 3 euro l'ora, vigili del fuoco sotto organico

***I sindacati chiedono  
l'apertura di un  
tavolo di confronto  
con la Prefettura per  
affrontare insieme  
i problemi delle  
singole categorie***

di Massimo Calandri

In questi tempi impossibili, siamo tutti inquieti. Indifesi. Ma vi siete mai chiesti in che condizioni stanno lavorando le persone che a Genova dovrebbero garantire la nostra sicurezza e in qualche modo "rassicurarci" con la loro presenza? Lo sapevate che in **questura** hanno registrato oltre un centinaio di casi positivi al Covid, però dopo la quarantena gli agenti devono pagare di tasca propria i nuovi tamponi per tornare al lavoro? O che alla **polizia** locale, nelle giornate di pioggia, gli operatori prestano la giacca cerata ai colleghi del turno successivo perché non ce ne sono abbastanza per tutti? Per non parlare di chi lavora in jeans, visto che le divise non sono mai arrivate. Sentite un po' questa: le liste di

Alisa non sono aggiornate, così quando c'è da fare un intervento in un appartamento e si scopre che l'inquilino è positivo o in isolamento, nessuno ha una tuta da indossare per proteggersi. I videoterminali non funzionano, ed è quasi impossibile sapere – a meno di una serie infinita di telefonate incrociate – se una persona identificata in strada abbia l'obbligo di restare a casa in affidamento fiduciario. Non è mica finita: in città abbiamo i vigili del fuoco con l'età media più alta d'Italia, forse del mondo, e lavorano pure in squadre ridotte nel numero. Il vigile urbano tipo ha 57 anni. E la maggior parte delle "Tipi" – parliamo delle auto – dei vigili urbani, ha già fatto duecentomila chilometri. Ancora: ci sono operatori della vigilanza privata che, complice la crisi, accettano di fare servizio per 3 euro l'ora in zone delicate come il porto. Tre euro. Nel porto turistico di Spezia l'altra settimana è scoppiato uno scandalo per dei poveretti che accettavano paghe da fame – 4 euro l'ora – e intanto sotto la Lanterna c'è gente che lo fa ancora per meno, in regola e in un luogo considerato strategico da chi investiga sul terrorismo internazionale. Gli agenti della **polizia** penitenziaria – a proposito: 21 casi di

Covid tra il carcere di Marassi e quello di Pontedecimo, solo in questi ultimi giorni -, sono così pochi nel numero, ed esposti ai rischi della pandemia, da finire per essere 'prigionieri' dei detenuti. Ecco: è proprio in queste condizioni che nell'area metropolitana circa diecimila, tra uomini e donne – **Polizia** di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, **Polizia** penitenziaria, vigili del fuoco, **Polizia** locale, vigilanza privata -, si occupano tutti i giorni della sicurezza di noi genovesi. Combattono la criminalità, corrono in nostro aiuto. Però chi si occupa di loro? Non sono un negozio che ad un certo può esporre il cartello: "Chiuso".

«Stress, carichi di lavoro sproporzionati. Problemi pregressi che si trascinano da troppo tempo e ora si sovrappongono ad altri. È una situa-



zione che rischia di esplodere da un momento all'altro. Serve un osservatorio permanente, un tavolo prefettizio sulla sicurezza cui partecipino tutte le istituzioni competenti». Fabio Servidei, segretario organizzativo regionale Uil, lancia l'allarme: «Queste sono persone che salvano le vite degli altri. Devono essere messi nelle condizioni di farlo al meglio. E servono controlli. Dobbiamo confrontarci sul tema – ma subito, ché è già tardi – perché altrimenti mettiamo a rischio la sicurezza di tutto il territorio: quella degli operatori, e dei cittadini». Perché le risorse per farlo ci sono, sostiene. E la Regione Liguria lo sa. «Ma dobbiamo confrontarci, comunicare: la Prefettura deve stimolare tutti i soggetti, richiamarli alle loro responsabilità. Un osservatorio può promuovere dei progetti e individuare i mezzi: servono obiettivi, progetti, e si trovano solo con un confronto comune». Roberto Traverso, segretario regionale e nella direzione nazione del Siap, sindacato della Polizia di Stato, parla di «linea di galleggiamento»: «Dobbiamo stare molto attenti a non scendere al di sotto», spiega. «Nessun allarmismo, ma gli agenti hanno difficoltà a far rispettare le regole legate alla pandemia: la popolazione è nervosa, stanca. O ha paura. Ma anche le forze dell'ordine, gli operatori della sicurezza sono persone come le altre, coinvolte in tempi molto difficili. E gli si chiede, anche con la sola presenza, di trasmettere sicurezza. È giusto, però devono essere messi nelle condizioni di poter lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Polizia di Stato Roberto Traverso



«A Genova ci sono circa 2.300 agenti, solo 1.300 tra questura e i 7 commissariati (compresi Rapallo e Chiavari)», dice Roberto Traverso. «È importante fare prevenzione e avere accesso a un tamponamento efficace. E' intollerabile che la Regione che non abbia messo la polizia tra coloro che svolgono un lavoro a rischio come è avvenuto per la popolazione sanitaria».

### Vigili del fuoco Giovanni Morello



«L'età media dei vigili del fuoco in provincia di Genova è piuttosto elevata: 45 anni», racconta Giovanni Morello. «Siamo circa 600, c'è una carenza: quelli che vanno in pensione riescono appena ad essere sostituiti. Per le emergenze c'è una convenzione con la Regione: Ponte Morandi, alluvioni e allerte, lo stress, e l'età e del personale espone i lavoratori a rischi di vario tipo».

### Polizia penitenziaria Giuseppe Palma



«A Genova ci sono 450 poliziotti penitenziari, invece dovremmo essere 700», spiega Giuseppe Palma. «Arrivano i detenuti e devono essere messi in isolamento per 2 settimane, così le altre celle sono sovraffollate. Un altro problema è quello dei colloqui con i familiari e i legali. Non esistono aree Covid. È sempre complicato sottoporci a dei tamponi, soprattutto i tempi sono pericolosamente dilatati».

### Polizia locale Fulvio Ferretti



«Un migliaio di addetti, secondo Fulvio Ferretti e Luigi Paone: «I sindaci si avvalgono sempre più della "loro" polizia locale per aumentare la sicurezza percepita. Aggiungete la sicurezza stradale, il contrasto alla microcriminalità, l'abusivismo commerciale, lo spaccio, il controllo del degrado e la Protezione Civile. Però è un corpo vecchio, non c'è stato un programma di pensionamento».

### Vigilanza privata Riccardo Serri



«A Genova le guardie giurate armate sono un migliaio, con un contratto che arriva al massimo a 1.150-1.200 euro», spiega Riccardo Serri, segretario generale Ultucs. «Quelle non armate sono il doppio: le aziende chiedono di fare sempre di più. Sono stati firmati molti contratti da sindacati di comodo. C'era chi guadagnava 3 euro all'ora per stare all'ingresso di un supermercato, misurando anche la febbre».

### Uil Liguria Fabio Servidei



«Queste sono persone che salvano vite: hanno diritto a lavorare in sicurezza, ne l'loro e nel nostro interesse. Serve un osservatorio permanente per permettere uno scambio continuo di informazioni: comunicare, condividere problemi e progetti di prevenzione e formazione, trovare insieme quelle risorse che esistono e la regione Liguria lo sa. La Prefettura deve stimolare tutti».



▲ **I controlli** In corso Italia al lavoro per sorvegliare il lungomare vietato al passeggiio nel fine-settimana